



Il mio primo Campionato Italiano di Cross
di Edmil Albertone, 30 gennaio 2012

Domenica a Borgo Valsugana (TN) si sono svolti i Campionati Italiani Individuali di Corsa Campestre e, in questa edizione, ho fatto il mio esordio tra i big dell'atletica italiana. Immagino che possa suonar strano che un trentaseienne sia un debuttante, ma era proprio questa la mia "missione" in terra Trentina: provare cos'è l'atletica con la A maiuscola. Non si trattava di effettuare una comparazione dal punto di vista strettamente prestazionale, perché non bisogna farsi cinque ore d'auto per rendersi conto di quanto vadano forte i primi (basta vedere i personali che hanno su pista o i loro palmarés), ma di vivere l'atmosfera di un tricolore dal punto di osservazione - direi privilegiato - di un atleta che ha un'esperienza maturata in 18 anni di sport a buon livello, avendo partecipato a diverse rassegne tricolori sia nel ciclismo dilettantistico (nell'atletica equivalente agli assoluti) e sia - l'anno scorso - nel duathlon élite individuale (sprint e classico) e a staffetta ... è quindi un personale raffronto tra specialità molto diverse tra loro e tuttavia reso possibile dal fatto che sono state entrambe analizzate nell'ambito dello svolgimento di una rassegna tricolore. Quando si corre in Trentino e nel Veneto, spiace dirlo da piemontese, la differenza si nota sia dal punto di vista organizzativo (ad esempio è molto curata la cartellonistica in paese), sia per quanto riguarda l'affluenza degli spettatori. È sempre stato così anche nel ciclismo e ieri, mentre aspettavo di iniziare il riscaldamento pre-gara, notavo le macchine che confluivano nel parcheggio di ritrovo: molte non erano di podisti ma di famiglie che venivano per assistere allo spettacolo che possono offrire gli atleti, sia quelli che si "giocano" un titolo tricolore sia quelli - come il sottoscritto - che si impegnano solo per onorare il fatto di esserci e vivono l'evento come il più importante dell'anno nella disciplina. Giunto sul campo gara, si sentiva dai vari altoparlanti la cronaca della gara in corso, commentata da due esperti e competenti speaker, gli spettatori avevano a disposizione un maxi schermo per seguire la corsa e in più c'erano - ad impreziosire la competizione - i mezzi della RAI che hanno trasmesso in diretta l'evento.

Il percorso di 10 km (un giro corto di 1 km e 6 più lunghi di 1,5 km) si presentava dal fondo compatto e asciutto con una prima parte in leggera ascesa e una seconda molto filante tra curve sempre ampie in leggera discesa.

Vi confesso che, da debuttante, mi sentivo un po' spaesato nelle fasi che precedono lo start, anche a causa delle molte formalità da parte dei fiscalissimi giudici FIDAL: ritiro pettorali, successivamente - mezz'ora prima della partenza - appello con tessera e documento (stavo per partire e ancora giravo con la carta d'identità in mano senza saper a chi lasciarla in custodia ... ma sono un novellino, non dimenticatelo). Il riscaldamento finale, in parco chiuso, mi ricorda il ciclocross, quando si era in 50 e più a girare in tondo nel parcheggio attiguo la partenza per tenersi caldi: a Borgo Valsugana avevamo un rettangolo di 30m per 30 metri ed eravamo un po' troppi per fare gli ultimi allunghi.

Ogni 30 secondi si cerca di captare un gesto dei giudici che dia l'inizio dell'allineamento e in questi momenti si pensa a molte cose e, tra queste, alle tappe di avvicinamento alla gara con gli allenamenti fatti e quelli "saltati" ... ma adesso mi ripeto che non serve pensarci. Poi finalmente c'è l'allineamento richiesto dal giudice responsabile della partenza e l'aria diventa ancor più elettrica sia per i protagonisti attesi, sia per i comprimari.

Dopo pochi minuti (ma che sembrano ore) finalmente lo sparo d'inizio e a questo punto potrei sintetizzare dicendo che tutto il mondo è paese e che in tutti gli sport è la solita vecchia storia: quelli davanti - supportati da un motore di formula 1 - filano via quasi in scioltezza; nel mezzo del gruppo, invece, succede un po' di tutto, al limite e a volte oltre la correttezza ... ma siamo ad un Campionato Italiano, avrei dovuto aspettarmelo e partire più aggressivo (non ho scritto scorretto). Per fortuna nessuna caduta, le scarpe con i chiodi d'acciaio da 9 mm sono rasoi e già al secondo giro la fila si è fatta più lunga. Da quel momento, anche in virtù del tifo da stadio che accompagnava tutti i corridori, preoccupandomi meno del fatto di non farmi del male, son riuscito ad entrare in quello stato di *trance* agonistica che porta a correre sul rasoio del proprio limite fisiologico e chiudere dopo 34'57", in 63esima posizione (140 al via) il mio primo Campionato Italiano di Cross, soddisfatto di aver dato il massimo e appagato soprattutto della bella esperienza sportiva vissuta in questi 2 giorni di trasferta. A tale proposito, permettetemi di ringraziare la mia nuova società, il Gruppo Città di Genova, che ha reso possibile la partecipazione a questo evento, a cui tenevo molto.

Mi auguro di avervi intrattenuto senza annoiare e di avervi trasmesso le mie emozioni, raccontate nel modo più disincantato possibile da parte di uno di voi. Per finire, non

mi resta che sciogliere la questione del mio giudizio circa il confronto sulla rassegna tricolore nel Cross e nel Duathlon: il mio giudizio sulla gara di Borgo Valsugana è ottimo, a differenza di quanto avevo sperimentato - ad esempio - in occasione dei tricolori di duathlon di Cesate, dove non c'era l'atmosfera da evento importante ... ieri, invece, non vi era nulla di inferiore rispetto ai tricolori di ciclismo ed il fatto - da neo podista - mi fa molto piacere.